

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

484^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 28 OTTOBRE 1961

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

CONGEDI	Pag. 22551	« Estensione della norma di cui all'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, al personale della carriera direttiva delle altre Amministrazioni dello Stato in analoga situazione » (1275) <i>d'iniziativa dei deputati Castellucci e Baldelli</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):	
DISEGNI DI LEGGE:			
Approvazione da parte di Commissione permanente	22561		
« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1716 e 1716-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione):			
BARBARESCHI	22553	ANGELILLI Pag. 22565	
Bosco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	22551	BUSONI 22563	
<i>e passim</i>		GIANQUINTO 22564	
D'ALBORA	22552	FERRARI, <i>relatore</i> 22562	
DE LUCA Angelo	22555	TOZZI CONDIVI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>	
DONATI, <i>relatore</i>	22551 e <i>passim</i>	<i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	22568
DONINI	22558		
INDELLI	22553	INTERPELLANZE:	
LUPORINI	22552, 22561	Annunzio	22565
MAMMUCARI	22556, 22558		
MANCINO	22555	INTERROGAZIONI:	
MASSIMO LANCELOTTI	22555, 22560	Annunzio	22566
SANSONE	22559		
VALLAURI	22554	SULL'ORDINE DEI LAVORI:	
		PRESIDENTE	22551

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

RUSSO, Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Corbellini per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico al Senato che mi è pervenuta da parte dei capi Gruppo la richiesta di modificare l'ordine del giorno nel seguente modo: riprendere la discussione del disegno di legge relativo al bilancio del Ministero della pubblica istruzione con l'esame degli ordini del giorno, dopo di che passare alla discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Castellucci e Baldelli, n. 1275, iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno, restando inteso che la votazione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione avrà luogo nella seduta di martedì

Poichè non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1716 e 1716-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello dei senatori D'Albora e Massimo Lancellotti

DONATI, relatore. Quest'ordine del giorno si può accettare come raccomandazione.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, desidero, in occasione della presentazione dell'ordine del giorno D'Albora, dare notizia che è in corso di esame alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 2889 con qualche modifica che mi auguro possa al più presto essere approvata dal Senato. Quindi la prima parte dell'ordine del giorno del senatore D'Albora, cioè quella che concerne l'ampliamento dei ruoli del personale delle Sovrintendenze, è accolta dai fatti stessi, perchè il disegno di legge presentato a suo tempo dal Governo e già approvato dal Senato è in via di approvazione anche da parte della Camera dei deputati.

Per quanto concerne i maggiori finanziamenti nel bilancio a favore delle Belle arti e in genere per la protezione delle bellezze artistiche e panoramiche, è chiaro che questo proposito è già negli intendimenti e nella azione del Ministero. Ovviamente la soddisfazione di questo comune voto dipende dalle generali disponibilità di bilancio. Ad ogni modo il senatore D'Albora può star tranquillo che questo settore è particolarmente curato dal mio Ministero.

D'ALBORA. Ringrazio.

LUPORINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPORINI. Vorrei presentare un emendamento a quest'ordine del giorno, d'accordo con i presentatori, in questo senso: che si invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento della Amministrazione delle belle arti in relazione agli organici del personale ed un disegno di legge relativo a nuove norme per gli uffici dell'Amministrazione stessa delle belle arti. Se mi è lecito illustrare brevemente...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è già stato svolto. Se vuole illustrare con due parole il suo emendamento, lo faccia, ma molto rapidamente.

LUPORINI. La situazione dell'Amministrazione delle belle arti è molto grave, come ci fanno comprendere i presentatori di questo ordine del giorno. È grave, però, non solo in relazione al personale. Il disegno di legge di cui ci ha parlato in questo momento l'onorevole Ministro porta il personale da 189 unità a 300, ma la cifra è ancora estremamente bassa, se consideriamo la grandiosità del patrimonio artistico italiano e se pensiamo che musei come il Louvre di Parigi, il Metropolitan di New York o l'Hermitage di Leningrado hanno un personale che supera quello complessivo delle nostre Belle arti.

Non sto a dilungarmi circa le conseguenze di demoralizzazione particolarmente nei gio-

vani che si trovano preclusa una carriera e quindi se ne vanno. Però c'è un altro aspetto, ed è quello delle norme amministrative che si è costretti a seguire oggi nell'Amministrazione delle belle arti. Sono norme tali che rendono impossibile, paralizzano qualsiasi azione. Vorrei che il relatore, senatore Donati, non mi fraintendesse e pensasse che chiedo altri emendamenti. Talvolta i fondi ci sono, ma è impossibile adoperarli per i freni posti dalla legislazione attuale.

Per esempio, se si deve fare il restauro di un quadro, ed occorre trasportarlo da una piccola località a Roma, non esiste nessuna norma che preveda la spesa per il trasporto. Lo stesso dicasi per l'allestimento di mostre. La situazione è arrivata a tale assurdità, per cui oggi i tre quarti dei Sovrintendenti alle Belle arti sono denunziati per falso in atto pubblico, in seguito ad ispezioni della Corte dei conti, perchè, per eseguire inderogabili operazioni relative alla loro attività, hanno dovuto ricorrere a voci contabili che legittimamente non potevano essere applicate.

Soprattutto il freno principale è costituito dall'attuale legislazione sui lavori pubblici. Se si deve fare uno scavo, la legge richiede una progettazione precisa, dettagliata e minuta del lavoro che dovrà essere fatto. Ora è evidente che un Sovrintendente non può sapere se in una data zona troverà qualcosa, se dovrà spendere poco o tanto, e così via.

Io mi fermo qui, ma auspico che questo serio problema, che riguarda un settore fondamentale della nostra cultura nonchè il prestigio nostro all'estero, possa venir presto affrontato in quest'Aula in relazione a nuovi disegni di legge che dovranno regolare la materia.

PRESIDENTE. Senatore Luporini, la prego di formulare il testo preciso dell'emendamento in modo che la Commissione e il Governo lo possano esaminare.

Accantoniamo quindi per il momento l'ordine del giorno dei senatori D'Albora e Massimo Lancellotti e passiamo all'ordine del giorno del senatore Marazzita. Il senatore Marazzita però non è presente.

B A R B A R E S C H I . Faccio mio l'ordine del giorno.

D O N A T I , *relatore*. Faccio notare che in questo ordine del giorno si accomunano istituzioni di natura profondamente diversa, come possono essere le biblioteche civiche, quelle popolari e i centri di lettura, con funzioni ed ordinamenti che non è facile associare in un'unica visione.

Conseguentemente, pur accogliendo l'aspirazione che questo ordine del giorno esprime, nella formulazione presente mi pare che non possa essere accettato altro che come una vaga raccomandazione.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Indelli.

D O N A T I , *relatore*. Si tratta di cosa veramente importante e quindi la Commissione approva l'ordine del giorno.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Debbo fare una sola osservazione, di forma e di competenza. La materia, in base al decreto legislativo presidenziale dell'11 febbraio 1961, che è il decreto di attuazione della legge sull'istituzione del Ministero della sanità, attribuisce la competenza in materia di medicina scolastica allo stesso Ministero della sanità.

Quindi, per quanto concerne il Ministero della pubblica istruzione, mi farò eco di questa viva raccomandazione presso il Ministero della sanità e assicuro che il Ministero della pubblica istruzione darà ogni possibile contributo perchè sia intensificato il servizio di assistenza medica nelle scuole.

P R E S I D E N T E . Senatore Indelli, mantiene l'ordine del giorno?

I N D E L L I . Non chiedo la votazione, e desidero ringraziare l'onorevole Ministro e i componenti la Commissione. Faccio soltanto una breve considerazione: il decreto

citato dal Ministro passa tutte le competenze di intervento nella medicina scolastica agli enti locali, determinando quegli inconvenienti da me indicati nel mio discorso.

La nostra grande aspirazione di medici, di padri di famiglia, di cittadini e di politici è di vedere l'intervento armonico e concorde del Ministero della pubblica istruzione e di quello della sanità affinché il fanciullo venga studiato nei suoi aspetti etico-sociali. A questo fine occorre dare una base giuridica al medico scolastico.

Ho fatto anche voti perchè si istituisca il libretto bio-tipologico, ben diverso dal libretto sanitario, perchè mira soprattutto, come ho detto in sede di illustrazione dell'ordine del giorno, a studiare le caratteristiche somatiche e psicologiche dell'individuo.

Al lume quindi di queste grandi aspirazioni, auspico che il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero della sanità armonizzino la loro azione in questo delicato settore, nell'interesse della popolazione scolastica e della collettività nazionale.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Vallauri.

D O N A T I , *relatore*. Il problema va visto sulla base della revisione di una legge, ma si tratta comunque di un'esigenza che non può non essere accolta, almeno come raccomandazione.

B O S C O , *Ministro della pubblica istruzione*. Anch'io, signor Presidente, accolgo come viva raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Vallauri. Ha ben detto il senatore Donati che si tratta di modificare una legge e quindi il Ministero non può operare con provvedimento amministrativo.

Desidero però aggiungere che esiste anche un decreto del 1924 in base al quale il Ministero della pubblica istruzione è tenuto a corrispondere le rette relative a 60 allievi del convitto nazionale e il Ministero non solo adempie a questo suo obbligo, ma lo adempie anche con una certa generosità perchè proprio in considerazione del fatto che non ha potuto aumentare il sussidio annuo fis-

sato dalla legge, ha tuttavia aumentato l'importo delle rette. Mi farò promotore presso gli uffici di una iniziativa per aumentare ulteriormente queste rette fintanto che non venga approvata una legge *ad hoc*, e spero che il senatore Vallauri possa ritenersi pago di queste mie assicurazioni.

PRESIDENTE. Senatore Vallauri, mantiene il suo ordine del giorno?

VALLAURI. Onorevoli colleghi, io naturalmente non posso che rassegnarmi a quelli che sono i termini di legge. Dato che è necessaria, per modificare un contributo inadeguato, il quale corrisponde a una legge del 1925, un'altra legge, vuol dire che presenterò un disegno di legge in questo senso. Si tratta infatti di sopperire a delle necessità di manutenzione che sono al di fuori delle borse di studio.

Sono molto riconoscente all'onorevole Ministro che in qualche modo vuol aumentare queste borse di studio, e faccio presente che queste nostre richieste si basano non tanto su una equiparazione di tutti i convitti nazionali, ma semplicemente riguardano i convitti nazionali che sono rimasti alla frontiera. Una volta, quando i confini dell'Italia si spingevano fino al Monte Nano, c'erano diversi convitti, il « Fabio Filzi » a Pisino, il « G. Scodnik » a Tolmino, il « Silvio Pellico » ad Ala e il « Dante Alighieri » a Gorizia.

Questi convitti erano stati eretti ad enti morali nel 1925, e la successiva legge garantiva queste 60 borse di studio a favore dei giuliani, quale riconoscimento della necessità che in quelle terre si dovesse venire incontro ai redenti. Ora i collegi rimasti, pur avendo dell'affinità, sono diversi rispetto agli altri convitti nazionali. Io pertanto, onorevole Ministro, mi farò dovere di presentare un piccolo disegno di legge per portare queste 40.000 lire ad una cifra più congrua. Ringrazio comunque l'onorevole Ministro per l'accoglimento dell'ordine del giorno e mi dichiaro per adesso soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori De Luca Angelo e Tirabassi.

DONATI, relatore. Il problema è stato largamente trattato in Commissione e la maggioranza si è trovata decisamente orientata nel senso di sollecitare l'istituzione di questa Università; perciò la Commissione accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, ho già detto ieri nel discorso di replica sul bilancio che il Ministero della pubblica istruzione ha sottoposto al Consiglio superiore, per il prescritto parere, la istituzione di nuove Università nelle regioni che ne sono prive, a termini dell'articolo 42 del Piano della scuola, così come venne approvato dal Senato.

Il senatore De Luca perciò vorrà consentire che in attesa del parere del Consiglio superiore non mi dilunghi in particolari, perchè ovviamente questi particolari formeranno oggetto del disegno di legge che poi sarà sottoposto al Parlamento.

DONINI. Questo significa che il Ministro non accoglie l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Senatore Donini, lei non è tra i firmatari dell'ordine del giorno.

DONINI. Domandavo questo per una delucidazione.

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BOSCO, Ministro della pubblica istruzione. Mi pare che le mie parole siano state abbastanza chiare. Nella replica di ieri ho accennato al problema della creazione di una nuova Università in Abruzzo, come di una nuova Università nella regione del Trentino-Alto Adige, problema che è stato sottoposto al prescritto parere del Consiglio superiore. In attesa di questo parere, non posso entrare nei particolari ai quali si fa riferimento nell'ordine del giorno circa la sede e il numero delle Facoltà. Il Ministero, dopo aver sentito il parere del Consiglio

superiore, presenterà un apposito disegno di legge e in quella sede si potrà ampiamente discutere della questione. In altre parole invito il senatore De Luca a dichiararsi soddisfatto delle assicurazioni che già ieri ho dato al Senato, e di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, mantiene il suo ordine del giorno?

DE LUCA ANGELO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbaro, Massimo Lancellotti e D'Albora.

DONATI, *relatore*. Chiedendosi l'incremento delle attività di un istituto esistente, la Commissione ritiene di poter accettare come raccomandazione l'ordine del giorno.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Massimo Lancellotti, mantiene l'ordine del giorno?

MASSIMO LANCELOTTI. Ringrazio il Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mancino.

DONATI, *relatore*. L'ordine del giorno auspica un orientamento che il Ministero ha già fatto proprio; pertanto non chiede in sostanza che si aggiunga molto alle direttive della politica scolastica che il Ministero sta attuando.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi associo alle considerazioni del senatore Donati. Ieri ho largamente riferito al Senato sullo sviluppo dell'istruzione tecnico-professionale, ed ho precisato, fra

l'altro, che per il corrente anno scolastico abbiamo istituito 103 istituti professionali, di cui 47 nell'Italia settentrionale, 26 nella Italia centrale e 30 nell'Italia meridionale. Inoltre abbiamo istituito 111 istituti tecnici, di cui 27 nell'Italia settentrionale, 26 nell'Italia centrale e 58 nell'Italia meridionale ed insulare.

Come ho già dichiarato ieri, il programma ministeriale si è basato su un piano formulato da una apposita Commissione, costituita da esperti del mondo del lavoro e della produzione e soprattutto della scuola.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, mantiene l'ordine del giorno?

MANCINO. Se il signor Presidente mi permette, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su alcuni punti. Do atto dell'interessamento del Governo al problema dell'incremento di questo ordine di istituti, ma nel mio ordine del giorno io richiamo l'attenzione del Governo soprattutto sulle esigenze del Mezzogiorno. Infatti, fra scuole tecniche, istituti tecnici e scuole professionali di istruzione agraria, complessivamente in Italia vi sono trentotto tipi di scuola, e 17 soltanto sono dislocati nel Mezzogiorno, con una evidente sproporzione rispetto alle altre regioni d'Italia.

Tale sproporzione si ripercuote anche negli stanziamenti erogati per l'istruzione professionale a orientamento agrario, industriale, commerciale, eccetera. Nel decennio 1951-60, il Ministero della pubblica istruzione, su 125 miliardi erogati per contributi e sussidi a tutti i tipi di scuole professionali, ne ha erogati soltanto 18 a favore delle scuole e degli istituti tecnico-agrari. Da parte sua il Ministero dell'agricoltura (è un punto questo sul quale vorrei che l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione si fermasse, anche se il problema dell'agricoltura non è di sua competenza, soprattutto in ordine alle esigenze del Mezzogiorno) spende soltanto 7 miliardi. E anche quest'anno, nel bilancio, si mantiene questa sproporzione, con 3 miliardi per l'agricoltura e 10 per l'industria.

Invito pertanto l'onorevole Ministro a prendere accordi tra le varie pubbliche Amministrazioni perchè si operi per una riduzione di questo fortissimo squilibrio, tenendo conto soprattutto delle esigenze per lo sviluppo economico, agricolo e industriale in atto nel Mezzogiorno. Questo è il senso dell'ordine del giorno.

Io do atto al Governo degli sforzi che sta facendo perchè questi istituti siano aumentati; però vi è questo forte squilibrio fra gli investimenti che si fanno per gli istituti professionali agrari e gli altri. Non so, per esempio, come si possa giustificare il fatto che per gli istituti commerciali si spendono oltre 10 miliardi, mentre per gli istituti e scuole tecniche agrarie 3 miliardi e 200 milioni. Lei quindi converrà che un riesame si impone.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ai chiarimenti che ho già dato aggiungo questa ultima precisazione: che il programma di incremento delle nuove istituzioni scolastiche in materia di istituti professionali e tecnici che abbiamo attuato, ovviamente è anche fondato su un incremento del finanziamento. Quindi le cifre che il senatore Mancino ha citato sono fortunatamente superate dalla realtà perchè, ovviamente, le nuove scuole e tutte le sezioni coordinate di cui non ho parlato nella mia replica alla discussione del bilancio, sono tutte sostenute da un nuovo finanziamento.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mammucari, Donini, Palermo, Scotti, Gianquinto e Roasio.

D O N A T I, *relatore*. Il problema sollevato dall'ordine del giorno è di grande importanza. La Commissione riconosce senz'altro la validità delle premesse di questo ordine del giorno; fa però rilevare che le richieste che esso esprime investono una

revisione globale della legislazione esistente in rapporto alla competenza delle Amministrazioni provinciali ed alla loro funzione per l'istruzione professionale. Il problema quindi mi pare vada oltre le possibilità di un giudizio in sede di esame di ordine del giorno, perchè investe aspetti di politica generale che meritano un attentissimo studio. Perciò io vorrei far considerare all'onorevole proponente l'opportunità di accogliere il concetto di sottoporre a studio questa materia che non può trovare evidentemente una risposta immediata in questa sede. D'altra parte l'ultimo comma solleva anche un altro grosso problema che implica la differenziazione di trattamento tra personale insegnante di un particolare tipo di materia e personale insegnante di altri tipi di materie. Ora mi pare che prima di accogliere così, con un ordine del giorno, un simile concetto, bisogna indubbiamente approfondire il problema. Sicchè io proporrei che la materia fosse demandata a uno studio approfondito del Ministero ed eventualmente fosse oggetto anche di esame da parte della Commissione.

Comunque l'ordine del giorno così come è formulato non può essere evidentemente votato in questa sede.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, l'ordine del giorno consiste in un invito al Governo a formulare, a predisporre misure e a proporre iniziative legislative di concerto con altri Ministeri a determinati fini. Il senatore Donati ha già detto che questi fini rientrano nella politica governativa e non ho che da confermare questa affermazione dell'onorevole relatore. Per ciò che concerne nuove iniziative di legge debbo dire che le relative norme sono già consacrate nel Piano della scuola, onde ancora una volta formulo l'auspicio che il Piano stesso possa essere al più presto approvato.

P R E S I D E N T E. Senatore Mammucari, mantiene l'ordine del giorno?

M A M M U C A R I. Non insisto, onorevole Presidente. L'ordine del giorno è stato

formulato come invito, perchè il problema è abbastanza complesso. Però vi è un'esigenza di carattere immediato, che si è manifestata a Roma, in particolare maniera, cioè quella di adottare iniziative contingenti, che non rientrano nel piano di carattere generale di revisione degli ordinamenti scolastici. È necessario provvedere con misure di emergenza affinché questi istituti specializzati, che in tutta Italia, credo, siano 3 o 4, siano messi in grado di assolvere alla loro funzione. Vorrei citare il caso dell'istituto di elettronica « Enrico Fermi » a Roma, nel quale non è possibile far affluire un numero maggiore di studenti perchè la capienza che ha l'istituto, calcolata all'inizio per 600 allievi, non dà in modo assoluto la possibilità di assorbire più degli attuali 1.200 studenti e di fare orari più complicati degli attuali. Vi è necessità di attrezzature adeguate ai tipi di insegnamento che vengono impartiti. La questione che si pone, stando alle dichiarazioni del Presidente dell'istituto e dei professori, è che non è possibile mantenere la situazione attuale senza correre il rischio di rimanere privi di tecnici ed anche di insegnanti, e ciò per il fatto che non vi sono sul mercato, per usare un termine impreciso di carattere sindacale, tecnici disposti a realizzare l'insegnamento pratico, che ha enorme importanza in questi istituti, non solo con le retribuzioni ufficiali, ma anche con quei compensi di carattere straordinario che l'Amministrazione provinciale dà. Avviene, così, che questi istituti possono realizzare, sì, l'insegnamento teorico, ma si trovano in grandissime difficoltà nel realizzare l'insegnamento pratico. E anche quando si riesce a captare anche uno solo dei tecnici necessari per l'insegnamento pratico, questi potrà rimanere nell'istituto cinque o sei mesi ma poi scompare, perchè gli vengono fatte delle offerte tali per cui non è possibile che accetti di restare nell'istituto a condizioni di gran lunga peggiori. Mi rendo conto della difficoltà del problema, perchè si verrebbe a creare una situazione difficile per la disparità di trattamento. Però credo che si potrebbe escogitare una qualche misura — in maniera particolare per i tecnici — che

consenta a costoro di restare a realizzare lo insegnamento pratico che, ripeto, è di enorme importanza in questi istituti. Occorrono, quindi, provvedimenti di emergenza; uno di questi è, per esempio, quello di agevolare il decentramento.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Non mi dica poi che provvedo con circolari. Vede che lei mi sta invitando?

M A M M U C A R I. Io le sto suggerendo una linea, quella di consentire la costituzione di sezioni distaccate di questi istituti sia nella città di Roma e in quella di Milano per gli istituti esistenti, sia in alcune località più importanti delle due provincie. Così vi sarebbe la possibilità di riuscire a realizzare almeno in parte le richieste contenute nell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mammucari, Cecchi e Valenzi.

D O N A T I, *relatore*. Faccio notare che quello che è qui richiesto è già in atto nel senso che esiste presso la Commissione dell'istruzione pubblica un disegno di legge su questa materia presentato dal Governo che dovrà essere esaminato. Il disegno di legge risale, se non erro, a quasi 3 anni fa. Quindi l'invito a predisporre un disegno di legge è già superato dalla realtà.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, non ho che da confermare quello che ha detto il senatore Donati, che cioè già esiste un disegno di legge. Ieri, nelle dichiarazioni che ho fatto a nome del Governo sulla istruzione di secondo grado e particolarmente sull'istruzione classica, scientifica e magistrale, ho preannunciato che il Ministero ha compiuto degli studi per presentare degli emendamenti. Al riguardo osservo però che sarebbe opportuno, per una visione organica di tutti i problemi della scuola, a mio avviso, riformare prima la scuola media, perchè è chiaro che l'istruzione di secondo grado deve essere raccordata con quella che sarà la nuova scuola

484ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

28 OTTOBRE 1961

media. Occorre quindi, da un punto di vista logico, procedere prima di tutto alla riforma della scuola media, poi affronteremo il problema della riforma dell'istruzione secondaria e superiore.

M A M M U C A R I. D'accordo. (*Interruzione del senatore Granata*).

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Senatore Granata, lei si sbaglia profondamente, perchè per gli istituti tecnici si trattava di programmi e non di ordinamenti.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mammucari, Valenzi, Scotti e Donini.

D O N A T I, *relatore*. Il problema sollevato è profondamente sentito e pertanto la Commissione — penso nella sua totalità — non può che essere d'accordo.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sono già dichiarato d'accordo, nel mio intervento di ieri, sulla necessità di incrementare la costruzione degli edifici scolastici ed ho anche auspicato che i Comuni e le Province, per quanto possibile, facciano anche ricorso alle costruzioni prefabbricate onde far fronte ai bisogni più urgenti.

M A M M U C A R I D'accordo.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno dei senatori Donini e Mammucari

D O N A T I, *relatore*. Penso che il problema sia quasi per essere risolto, perchè, a quanto mi risulta, le ultime difficoltà che esistevano per l'inizio dei lavori dovrebbero essere superate. Sta per essere approvato il progetto nella sua fase esecutiva ed anche la disponibilità dell'area, per quanto ne so, è un fatto compiuto.

Penso quindi che si possa accettare l'invito che l'ordine del giorno esprime.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione* Sono d'accordo con la Commissione

e posso dare assicurazioni che gli ostacoli di fatto che esistevano — cioè la presenza, soprattutto, di famiglie in taluni alloggi di servizio e alcune necessità logistiche del Ministero della difesa — sono stati superati. Sono state offerte case popolari e dell'I.N.C.I.S. alle famiglie, che hanno già completato il trasloco, e per quanto riguarda le esigenze logistiche del Ministero della difesa si è provveduto anche con prefabbricati. Pertanto l'area è attualmente disponibile per la costruzione della biblioteca. Si tratta solo di esaurire gli scavi archeologici in corso, per evitare che la stessa Amministrazione, che è competente a costruire la biblioteca, nello stesso tempo distrugga i resti archeologici.

Ripeto quindi che le difficoltà sono state completamente superate.

D O N I N I. Onorevole Ministro, è dal 1953 che vengono accettati dal Governo ordini del giorno per la « Vittorio Emanuele » ed intanto non esiste ancora un Istituto bibliografico nella Capitale. È vero che alcune delle difficoltà di cui ella ha parlato sono in via di superamento; ma è proprio la questione degli scavi archeologici che, nelle mani di alcuni gruppi di pressione, costituisce un elemento di manovra per ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Stia tranquillo, al più presto saranno terminati.

D O N I N I. Visto che la sua dichiarazione è categorica, ne prendo atto. Esiste lo stanziamento, esiste l'area, esiste il progetto; ma i lavori di costruzione non sono ancora incominciati. Bisogna impedire che i soliti gruppi di speculatori sulle aree frappongano ulteriori ostacoli; e mi auguro che con la sua precisa dichiarazione, onorevole Ministro, anche questa difficoltà venga superata.

Il fatto che Roma sia da otto anni priva di un Istituto bibliografico è talmente scandaloso che non voglio offendere la sensibilità del Senato insistendo sulla questione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Sansone, Molè e Calleffi.

D O N A T I , relatore. Il problema è indubbiamente meritevole di attento studio. Però dobbiamo considerare particolarmente quanto è richiesto nell'ultimo comma dell'ordine del giorno, laddove si impegna il Governo ad applicare l'articolo 11 della legge 28 luglio 1961 a tutti gli israeliti nati fino al 1930. Ora io faccio constatare che gli israeliti nati nel 1930, nel 1944-45 avevano 14 anni. Non vedo quindi come si possa parlare di includerli, solo per il fatto che le loro famiglie sono state perseguitate. Occorre cioè studiare attentamente i limiti della questione, riconoscendo il diritto ai benefici a chiunque abbia effettivamente subito un danno per ragioni di persecuzione razziale. Ciò senza preconstituire il diritto anche ai figli dei perseguitati di avere una posizione egemonica nei confronti degli altri cittadini.

B O S C O , Ministro della pubblica istruzione. Accetto lo spirito col quale è stato formulato l'ordine del giorno. Come però ha giustamente osservato il relatore Donati, si tratta di un'interpretazione di legge la quale, se va a vantaggio di una categoria certamente benemerita, quale è quella dei perseguitati politici e razziali, tuttavia va a svantaggio di altre categorie. Infatti il numero dei posti riservati agli stabilizzati all'insegnamento dipende dal numero di posti che si utilizzano per l'inquadramento automatico di coloro che siano riusciti idonei negli altri concorsi. Trattandosi di un'interpretazione che va a beneficio di una categoria ma a danno di altre, occorre procedere con cautela, affinché il provvedimento non sia poi impugnato per vizio di legittimità.

P R E S I D E N T E . Senatore Sansone, mantiene l'ordine del giorno?

S A N S O N E . Nel ringraziare il Ministro, desidero far notare che lo spirito dell'interpretazione della legge nei confronti degli israeliti non può disgiungersi dalla valutazione di quello che essi hanno patito

Il relatore diceva: noi dobbiamo accertare un danno effettivamente subito. È questo il punto sul quale non siamo d'accordo: volere la dimostrazione da parte dell'israelita del danno effettivamente subito, quando nei confronti degli israeliti le persecuzioni sono state globali. Invero un israelita può praticamente al massimo dimostrare di non aver subito danno e di essere scampato alla morte soltanto per essersi nascosto per qualche anno in un fienile. Nel pretendere perciò una dimostrazione, quando il danno era in *re ipsa*, nelle leggi stesse che li perseguitavano, riteniamo che ci sia una contraddizione e che si tenda a voler porre un limite.

Noi, rendendoci interpreti delle giuste difficoltà sollevate dal Ministro, che ci faceva osservare che non possono danneggiarsi altre categorie, abbiamo posto il limite dei nati fino al 1930, cioè di quelli che avevano al tempo delle persecuzioni 14, 15 o 16 anni circa. Ci sembra, con ciò, di aver posto un termine giusto per potere così far applicare rettamente la legge. Io fo appello al sentimento che ci anima e soprattutto al sentimento del Ministro e, penso, del Governo. Per gli israeliti, che hanno subito tante persecuzioni e sono morti a migliaia, se anche noi dovessimo interpretare la legge in senso estensivo, commetteremmo forse qualcosa contro coscienza nei confronti di ciò che dobbiamo ad essi come riparazione? Se esiste una legge di compenso nella vita, se noi abbiamo il dovere di ricompensare quello che gli israeliti hanno ingiustamente patito, io penso che anche un'interpretazione estensiva sia un dovere civico, del Governo, di tutti noi.

B O S C O , Ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

B O S C O , Ministro della pubblica istruzione. Concordo pienamente con i motivi ideali esposti dall'onorevole Sansone a favore dei perseguitati politici e razziali. Per ciò che concerne l'interpretazione della legge, posso dire che qualche giorno fa il Ministero della pubblica istruzione, nel provo-

gare i termini per la presentazione delle domande, ha precisato che non occorre la prova materiale della deportazione, dell'occultamento o dell'abbandono della propria casa. Non si richiede perciò un fatto specifico di questo genere, ma si richiede una qualsiasi prova che attesti che l'interessato personalmente abbia subito un danno dall'azione di persecuzione. Quindi in questi termini credo che l'ordine del giorno sia già stato applicato; non c'è bisogno neppure di fare riferimento alla data di nascita degli interessati, in quanto non è più richiesta la prova materiale di un fatto determinato, ma si dà la possibilità di presentare una qualsiasi prova di aver subito un danno personale per effetto delle leggi razziali

S A N S O N E. Mi auguro che lei, signor Ministro, continui in questo spirito.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno dei senatori Massimo Lancellotti, D'Albora, Barbaro e Nencioni.

D O N A T I, *relatore*. Apprezzo lo spirito che ha indotto i presentatori a mettere in discussione quest'ordine del giorno. Faccio però notare che non è possibile assumere impegni come quelli previsti in questo ordine del giorno là dove si dice: « invita il Governo a conservare intatto il programma di studio della lingua, della letteratura e della civiltà latina, almeno in quei tipi di scuola per i quali esso è attualmente stabilito ». Questo significherebbe praticamente legare le mani al Governo e al Parlamento nell'esame dei provvedimenti di legge che debbono essere fra breve discussi in quest'Aula. Mi pare che un simile orientamento non possa essere accolto dalla Commissione.

B O S C O, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono d'accordo

P R E S I D E N T E. Senatore Massimo Lancellotti, mantiene l'ordine del giorno?

M A S S I M O L A N C E L L O T T I. Signor Ministro, sono del parere già espres-

so nel mio ordine del giorno, però molte volte tra il proprio desiderio e la realtà delle cose vi sono delle differenze. Se loro accettassero una modifica, potrei proporre questa: dove è detto « almeno in quei tipi di scuola », potrei aggiungere « successivi alla scuola dell'obbligo ». Ciò che mi ha indotto a presentare quest'ordine del giorno è il timore del decadimento della lingua latina. Questo decadimento può costituire una lacuna per coloro che studiano il diritto, ed in modo speciale il diritto romano, ed anche per chi è dedito allo studio delle scienze. In proposito ricordo che i professori Enriquez e Severi, sommi matematici, hanno fatto della lingua latina profondo oggetto di studio. Del resto uno scienziato non può ignorare l'etimologia dei termini che usa, per la piena intelligenza della materia che studia. Alcune nazioni, quali la Germania, la Francia e l'Olanda in modo particolare, ed anche l'America del Nord, hanno inserito negli alti studi universitari lo studio della lingua latina. Vale la pena ricordare il concorso internazionale di poesia latina di Amsterdam, ove, come ella, signor Ministro ricorderà, il Pascoli era solito riportare la palma della vittoria; ed il Pascoli, con le medaglie d'oro là meritate, acquistò la sua modesta casa di campagna.

L U P O R I N I. Anche oggi vi è il professor Ugo Enrico Paoli.

M A S S I M O L A N C E L L O T T I. Ero sul punto di nominarlo fra i viventi, onorevole Luporini. Per queste ragioni sono del parere che la lingua latina sia una tradizione da mantenere. Del resto il latino è un patrimonio inalienabile per chi professa la religione cattolica: chi non conosce la lingua latina non può comprendere la religione cattolica; chi non conosce la lingua latina non può comprendere il significato della liturgia. Questo studio è la difesa di un patrimonio di immenso ed universale valore, nel quale si trovano i fondamenti della nostra civiltà. La ringrazio, signor Ministro.

PRESIDENTE. A questo punto, terminati gli ordini del giorno, dobbiamo ritornare all'emendamento proposto dal senatore Luporini all'ordine del giorno dei senatori D'Albora e Massimo Lancellotti.

L'emendamento, che reca la firma dei senatori Luporini, Cerabona, D'Albora e Massimo Lancellotti, è così formulato. *sostituire l'ultimo comma dell'ordine del giorno dei senatori D'Albora e Massimo Lancellotti con il seguente*: « invita il Governo a presentare, con la dovuta urgenza, un disegno di legge per il riordinamento dell'intero settore delle Belle Arti, comprendente norme amministrative che siano adatte alle esigenze del tutto particolari degli uffici preposti agli scavi, alle Gallerie e alla conservazione del patrimonio artistico nazionale ».

La Commissione e il Governo accettano questo emendamento?

DONATI, *relatore*. A me pare che, nella formulazione che è stata testè letta, l'emendamento possa essere accettato, perchè l'esigenza prospettata corrisponde effettivamente a un bisogno da tutti sentito.

Quindi ritengo, d'accordo con la maggioranza della Commissione, che l'emendamento possa essere accolto.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Luporini di aver ridotto, nella formulazione dell'emendamento, ciò che era stato invece più ampiamente espresso nell'illustrazione dell'argomento, in quanto oralmente il senatore Luporini aveva detto che gli organici previsti nel disegno di legge che ho citato poc'anzi non sono sufficienti e quindi bisogna ancora modificarli.

È chiaro che, poichè il disegno di legge verrà di fronte al Senato, l'invito non va rivolto al Governo, perchè il Senato dovrà ancora esaminare il problema degli organici delle Sovrintendenze alle Belle Arti.

Posso peraltro assicurare il senatore Luporini che l'ampliamento di organici, già disposto da questa legge, è per il momento sufficiente. Per ciò che concerne l'ordine del giorno, mi sembra che il senatore Luporini si riferisca soprattutto alle leggi di conta-

bilità che sono attualmente in uso nei riguardi di tutte le amministrazioni dello Stato ed accenni alle particolari esigenze delle Sovrintendenze alle Belle Arti, che non consentono di allinearsi completamente con le formalità burocratiche previste dall'attuale legge di contabilità e di amministrazione del patrimonio dello Stato. Accetto come raccomandazione di studio l'ordine del giorno, perchè anche l'Amministrazione ritiene che sia opportuno snellire e semplificare le procedure in atto per dare a questi importantissimi organi di tutela del nostro patrimonio artistico e monumentale l'efficienza dovuta, in ogni senso.

LUPORINI Grazie

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito. Quindi, come d'intesa, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge alla seduta di martedì prossimo.

Annuncio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di stamane, la 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha approvato il seguente disegno di legge. « Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli Osservatori astronomici » (379-B).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Castellucci e Baldelli: « Estensione della norma di cui all'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, al personale della carriera direttiva delle altre Amministrazioni dello Stato in analoga situazione » (1275) (Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Castellucci e Bal-

delli: « Estensione della norma di cui all'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, al personale della carriera direttiva delle altre Amministrazioni dello Stato in analoga situazione », già approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FERRARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la fiducia che la mia relazione scritta, che riproduce fedelmente il pensiero della 1^a Commissione permanente del Senato, sia stata letta per lo meno dai colleghi presenti in Aula, mi esime dal ripetere le argomentazioni addotte a favore del disegno di legge in esame. Detta relazione, prolissa in rapporto all'entità dell'argomento, conferma la finalità sancita nel disegno di legge n. 1275, che concerne l'estensione della disposizione eccezionale contenuta nell'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, in favore di tutti i funzionari di tutte le amministrazioni dello Stato che si trovano in analoghe situazioni e in analoghe condizioni dei commissari di pubblica sicurezza, in favore dei quali soltanto fu allora provveduto. Con la cennata disposizione venne concesso al personale della Pubblica Sicurezza, inquadrato nella qualifica di commissario ai sensi degli articoli 73 e 74, numeri 1, 2, 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, la possibilità di ottenere promozioni in soprannumero alla qualifica superiore (commissario capo) per un numero di posti pari al soprannumero esistente nella qualifica inferiore. Da tale beneficio sono rimasti esclusi i vecchi consiglieri pur trovandosi in analoga situazione. La 1^a Commissione del Senato ebbe ad approvare la legge n. 928 e un ordine del giorno, accettato anche dal Governo come raccomandazione, inteso a promuovere delle norme atte a sanare la sperequazione che si era venuta a creare.

Venne così questo disegno di legge degli onorevoli Castellucci e Baldelli Alla Came-

ra dei deputati il relatore ritenne di doverlo modificare creando una certa disparità ai fini della questione della decorrenza per la retrodatazione di anzianità, già accordata ai commissari di pubblica sicurezza.

Questo disegno di legge, che ha ottenuto il prescritto parere della 5^a Commissione finanze e tesoro ed è stato esaminato dalla 1^a Commissione, che ha aderito alle conclusioni di chi vi parla, credo debba essere approvato per le ragioni che brevemente vi ho esposte.

In sintesi, con questo disegno di legge si dà la possibilità ad alcuni funzionari, circa 200, che a suo tempo ebbero a sostenere regolare esame per l'accesso all'ex grado ottavo, gruppo A, di ottenere la promozione mediante scrutinio per merito comparativo a direttore di sezione. Il disegno di legge in esame rispecchia fedelmente l'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, e in suo favore militano quelle argomentazioni che furono allora addotte a favore dei commissari di pubblica sicurezza. E precisamente: 1) l'esistenza di un soprannumero nella qualifica di consigliere di prima classe dei ruoli delle amministrazioni interessate, con conseguente grave intasamento nella qualifica stessa; 2) l'aver superato i destinatari del provvedimento, attraverso regolari esami, lo sbarramento prima esistente tra l'ex grado nono e l'ottavo di gruppo A, e quindi la necessità di riconoscere validità ai predetti esami; 3) l'opportunità di evitare a chi ha già sostenuto un esame di doverlo ripetere; 4) l'opportunità di riconoscere le posizioni acquisite dagli stessi interessati sotto l'impero della vecchia legge 30 dicembre 1923, n. 2960; 5) ed infine la necessità di normalizzare una situazione che si è venuta a creare in tutte le amministrazioni e la necessità di dare una certa serenità e una certa fiducia ai beneficiari.

Per le considerazioni che vi ho detto il Governo ebbe a riconoscere nell'altro ramo del Parlamento che questo disegno di legge aveva una sua giustificazione ed anche una sua premessa morale. Debbo infine far presente che fra la 1^a Commissione e il Governo non è sorto alcun dissenso; tutt'al più può esservi stata una diversità di punti di vista.

484^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

28 OTTOBRE 1961

pur riconoscendo al senatore Tessitori le sue alte qualità di giurista, oltrechè di umanista. Permettete quindi che a lui, Ministro per la riforma burocratica, riconfermi, in questa sede, la mia rervida ammirazione.

In considerazione di ciò il Senato voglia approvare il disegno di legge in esame nel testo integrale trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. (*Applausi. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

T O Z Z I C O N D I V I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Onorevoli senatori, il Governo, nel rimettersi all'Assemblea, fa osservare che le perplessità che si sono manifestate in seno alla Commissione non riguardano il merito della legge quanto il dubbio che, con l'accoglimento della proposta, possano sorgere altre sperequazioni, evidentemente non desiderate dai presentatori del provvedimento di legge.

Comunque su di esso, come ho detto, il Governo si rimette alla votazione dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario:*

Art. 1.

Al personale della carriera direttiva delle Amministrazioni dello Stato, inquadrato nelle qualifiche di consigliere di prima classe ed equiparate, di cui agli articoli 73 e 74 numeri 1, 2, 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, il quale abbia maturato l'anzianità di almeno tre anni nella qualifica stessa, sono conferite, mediante scrutinio per merito comparativo, promozioni in soprannumero alla qualifica superiore per un numero di posti pari al soprannumero esistente nella qualifica di consigliere di prima classe o equiparate, di

ogni singola Amministrazione, alla data di entrata in vigore della legge 19 ottobre 1959, n. 928.

In corrispondenza dei posti in soprannumero così creati, sono lasciati scoperti altrettanti posti nelle qualifiche iniziali dei singoli ruoli.

(*E approvato*).

Art. 2.

I posti in soprannumero risultanti dalla applicazione della presente legge sono assorbiti con la cessazione dal servizio o con la nomina a qualifica superiore.

(*E approvato*).

Art. 3.

Alla spesa necessaria per l'attuazione della presente legge si provvederà con i normali stanziamenti previsti per il personale negli stati di previsione della spesa di ciascun Ministero

(*E approvato*).

P R E S I D E N T E . Dobbiamo ora passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Busoni. Ne ha facoltà

B U S O N I . Signor Presidente, a nome del Gruppo del Partito socialista italiano dichiaro che noi voteremo a favore del disegno di legge nel testo giuntoci dalla Camera dei deputati e sostenuto dalla nostra Commissione; lo voteremo tuttavia a malincuore, e non perchè noi consideriamo non giusto il provvedimento (lo votiamo anzi proprio perchè lo consideriamo giusto), ma in quanto, come più volte abbiamo avuto occasione di far presente anche in Commissione, non approviamo il modo con cui il Parlamento è costretto a procedere nel regolare la condizione dei dipendenti dello Stato.

È evidente infatti che, nonostante l'attuazione delle leggi delegate, è in atto una situazione che dà luogo all'esistenza di una quantità di disposizioni legislative farraginose e contrastanti, per cui un diluvio di proposte di legge particolari si abbatte sulla 1^a Commissione, la quale più di una volta è stata posta dinanzi all'alternativa, o di trascurarle tutte per riservare la sua attenzione a disegni di legge di carattere generale, o di rimanere incagliata nei suoi lavori per soddisfare le esigenze di legittime pressioni di gruppi particolari interessati. E ogni volta che crediamo di aver sanato una situazione e di aver reso giustizia correggendo una sperequazione, ci accorgiamo di averne create di nuove, per cui si ha l'impressione, procedendo in questo modo, di compiere il lavoro di Sisifo.

Lo stesso avverrà con questa legge. Compiremo, come afferma il relatore, una doverosa riparazione, ma è indubbio che, come egli stesso avverte dietro osservazioni del Ministro competente, daremo luogo, correggendo una sperequazione, ad altre sperequazioni nei confronti di altro personale in condizioni soggettive analoghe, anche se non perfettamente identiche. Tanto vero che in Commissione (come ancora il relatore testimonia) durante l'esame e la discussione di questo disegno di legge, a tutti noi sono pervenute da varie parti richieste di estensione della norma ad altre categorie di personale. È indubbio pertanto che, una volta approvata questa legge, ci troveremo a dover esaminare nuovi disegni di legge che riproporranno concretamente tali estensioni.

Molte volte noi ci siamo trovati a dire apertamente: va bene, intanto rendiamo giustizia a questi, e poi vedremo per gli altri, quando si faranno avanti. Ma in uno Stato ben ordinato non si può procedere in tal modo. E poichè le cose stanno così come le espongo, è altrettanto evidente che il nostro non è affatto uno Stato bene ordinato. Per tutti i dipendenti dello Stato e per tutte le categorie dipendenti da qualsiasi Ministero, a nostro giudizio, dovrebbero esistere delle leggi quadro che dovrebbero valere per tutti. È l'eterno problema che si riaffaccia, onorevoli colleghi, della riforma e regolamenta-

zione di tutta la nostra burocrazia. Abbiamo un Ministro senza portafoglio nominalmente incaricato della riforma della burocrazia, ma ci sembra, malgrado il valore e la solerzia del senatore Tessitori, che la riforma della burocrazia sia rimasta soltanto un'etichetta. Infatti egli si occupa effettivamente di tutte queste leggi di sua competenza, ma non ci risulta che nel complesso dell'attività anche di questo Governo ci sia il grande problema della riforma burocratica, nè che per esso si lavori per cercare di risolverlo globalmente come sarebbe necessario, per cui anche in questo campo tutto resta incerto, aleatorio. Si continua a procedere empiricamente navigando come in una barca sconquassata nella quale si turano delle falle mentre se ne aprono delle altre, illudendosi di riuscire a contentare tutti e accorgendosi poi di non aver accontentato nessuno. Perchè, anche quando interveniamo, interveniamo tardi e male, come, a nostro giudizio, avverrà anche con questa legge che, ripeto, noi voteremo ma a malincuore perchè la situazione che è causa dell'inerzia governativa, contro la quale ancora una volta protestiamo, ci lascia profondamente insoddisfatti.

P R E S I D E N T E Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Gianquinto. Ne ha facoltà

G I A N Q U I N T O Onorevole signor Presidente, il collega Busoni ha messo veramente il dito sulla piaga. Noi commissari della 1^a Commissione soffriamo, si può dire, ogni settimana della situazione di disordine e di caos che caratterizza la Pubblica Amministrazione. Ricordo di avere qualificato la nostra Commissione come la Commissione del pubblico impiego, perchè credo che la più gran parte delle nostre sedute sia stata dedicata all'esame di disegni di legge relativi alla caotica situazione del pubblico impiego. Noi voteremo il disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, convinti che esso ripari ad una sperequazione che è stata creata da altri precedenti provvedimenti parziali. E non occorrono doti profetiche per predire che avremo altri provvedimenti di questo stesso tipo. Io vorrei

esortare il Governo, per la stessa dignità del Parlamento, e per la retta organizzazione di uno Stato repubblicano e democratico, a prendere in considerazione le centinaia di proposte di legge che pendono davanti al Senato e alla Camera dei deputati, ad esaminarle in linea unitaria, in un quadro unitario, per addivenire poi a soluzioni che sanino falle e squilibri che sono nella Pubblica Amministrazione e che si prestano anche a manovre poco chiare, direi poco pulite, di sotto-Governo. Molti di questi disegni di legge sono fatti per favorire una categoria o anche alcune persone di una categoria.

Nel dare il nostro voto favorevole, e nel far nostre le argomentazioni del collega Busoni, chiediamo che il Parlamento ed il Governo procedano con sollecitudine ad un esame unitario e globale di tutte le proposte di legge che riguardano la riorganizzazione del pubblico impiego. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Angelilli. Ne ha facoltà.

ANGELILLI Il Gruppo democratico cristiano vota a favore di questo disegno di legge, convinto di compiere un atto di giustizia che vuol regolarizzare la posizione di quei dipendenti dello Stato che, trovandosi nelle stesse condizioni dei commissari di Pubblica Sicurezza, è equo fruiscono degli stessi vantaggi a questi riconosciuti con la legge 19 ottobre 1959.

Con tale legge infatti al personale di Pubblica Sicurezza equiparato a consigliere di prima classe, pertanto ai commissari, fu concesso di ottenere promozioni in soprannumero alla qualifica di commissario capo per un numero di posti pari al soprannumero esistente nella qualifica di commissario.

Deriva quindi palesamente l'opportunità del provvedimento in esame e della sua approvazione, ampiamente sostenuta, oltre che dallo spirito stesso della proposta, dalla documentata ed esauriente esposizione del relatore senatore Ferrari, e dalla giusta attesa di una benemerita categoria di funzionari dello Stato, degna della massima considerazione. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(*E approvato*).

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*.

Al Ministro dell'interno. Premesso che non ha ancora avuto risposta alla sua interrogazione presentata il 6 giugno 1961, allo stesso Ministro: « per sapere se rispondano a verità le voci secondo le quali la legge n. 5 del 10 febbraio 1961, abrogazione della legislazione sull'emigrazione interna e contro l'urbanismo, abbia finora trovato scarsissima applicazione

E per sapere inoltre se e quali provvedimenti si intendano prendere per la popolarizzazione di detta legge e per eliminare gli intralci burocratici che, spesse volte, ritardano l'evasione delle pratiche e scoraggiano gli interessati a presentare la domanda per la residenza ».

Considerato che le ragioni che hanno determinato il legislatore all'emanazione della succitata legge sono fortemente aggravate per le recenti emigrazioni che, in taluni casi, hanno assunto le proporzioni dell'esodo;

che questo stato di cose determina, sia nel campo dell'anagrafe sia in quello delle liste elettorali, stridenti contrasti con la realtà e conseguenti gravissimi danni sia per i Comuni di emigrazione sia per quelli di immigrazione e priva moltissimi cittadini del diritto all'elettorato attivo e passivo;

chiede di conoscere: a) se e quali provvedimenti intenda prendere perchè non venga elusa la volontà del legislatore; b) se non ritenga di dovere, anche mediante la televisione, popolarizzare il disposto della legge e l'interesse che alla sua applicazione hanno Comuni e cittadini (496).

SPEZZANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, di fronte all'attuale caotica circolazione stradale, che, in particolare nei grandi centri urbani, ha assunto recentemente aspetti drammatici (non è infatti infrequente il caso di persone travolte ed uccise addirittura sui passaggi zebraati) non intenda intervenire, sia con opportune proposte legislative, sia attraverso perentorie circolari ministeriali, per ristabilire quel minimo di ordine e disciplina, in ossequio al negletto Codice della strada, disciplina tanto più indispensabile per la tutela dell'incolumità dei pedoni e degli stessi conducenti di automezzi.

Si ricorda come su tutta la rete stradale italiana, di qualsiasi tipo ed ordine, circolino in permanenza soltanto 500 pattuglie della Polizia stradale, il che significa che la sorveglianza preventiva o repressiva delle infrazioni è addirittura irrisoria, e se non sia il caso di ovviare a tale stato di cose con opportune ed immediate integrazioni di organici.

Si ricorda altresì come incomba ai Comuni la segnaletica stradale, nel territorio sottoposto alla loro giurisdizione, e come assai spesso tale segnaletica (in ispecie i passaggi pedonali zebraati) sia insufficientemente curata: con quei gravissimi incidenti che le cronache giornalmente menzionano.

Ed ancora, che i limiti di velocità, tassativamente prescritti nei centri urbani, vengano fatti rispettare, come pure almeno le altre norme fondamentali che ispirano il Codice della strada, oggidi addirittura irrisorse anche sotto gli occhi di funzionari ed agenti che ne dovrebbero invece (specie nei grandi centri) garantire l'osservanza.

Si chiede la discussione urgente in Aula, stante il carattere di estrema attualità che il problema ha assunto, in dipendenza dell'acuirsi degli incidenti stradali (497).

RODA, FENOALTEA, PICCHIOTTI, CALLEFFI, NENNI Giuliana, NEGRI

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

R U S S O , Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, in linea di urgenza ed in linea di programmatico intervento, per risollevare le condizioni di vita delle popolazioni tragicamente colpite dalla tromba d'aria abbattutasi su una vasta zona della provincia di Ragusa nella notte dal 19 al 20 ottobre 1961.

Il calamitoso evento ha distrutto una intera famiglia di quattro persone nel comune di Giarratana e ne ha gettato nel lutto altre tre nel territorio comunale di Ragusa; ha lasciato dietro di sé numerosi feriti, in condizioni talora gravi, ha abbattuto numerose case di abitazione di povera gente sia nel centro di Giarratana che nel territorio rurale dello stesso Comune, nonché di quelli di Ragusa, Comiso e Santa Croce Camerino; ha disperso le scorte vive e morte; ha paurosamente investito una superficie di oltre 3.200 ettari di terreno, distruggendo le colture e schiantando ed asportando alberi di grande rilievo per l'economia locale, quali olivi, carrubi e mandorli, per oltre 100 mila unità: il tutto per una perdita, che le prime indicazioni hanno già fatto ammontare a circa due miliardi di lire, ma che può prevedersi potrà ascendere a più catastrofiche valutazioni.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Ministro dell'interno non intenda disporre, in aggiunta ai contributi già prontamente elargiti, l'erogazione di altri congrui sussidi alle famiglie delle vittime ed ai feriti, anche in proporzione alla durata della eventuale inabilità al lavoro di questi ultimi;

b) se il Ministro dei lavori pubblici non intenda intervenire in favore dei cittadini privati della propria abitazione, applicando le disposizioni contemplate dalle leggi 12 aprile 1948, n. 1010, e 19 agosto 1954, n. 60, e se, per la riparazione o la ricostruzione di opere di pubblico interesse, non ritenga di attingere ai fondi stanziati sui capitoli 142

e 145 del bilancio dell'esercizio finanziario 1961-62, ove quelli messi a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per tali fini non fossero sufficienti e, nel caso in cui se ne ravvisasse la necessità, di proporre in sede legislativa i benefici previsti dalla legge 10 gennaio 1952, numero 9, con successive modificazioni e integrazioni;

c) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ravvisi l'urgenza e la necessità di riproporre, in sede legislativa, a favore delle aziende agricole colpite dal surriferito evento dannoso, i benefici previsti dalla legge 10 gennaio 1952, n. 3, con successive modificazioni e integrazioni, oppure dalla legge del 21 luglio 1960, n. 739;

d) se il Ministro delle finanze non giudichi comunque necessario applicare in favore dei proprietari dei terreni danneggiati l'articolo 9 della suddetta legge 21 luglio 1960, n. 739, la cui efficacia è tuttora perdurante;

e) se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda disporre la costruzione di abitazioni da parte dell'I.N.A.-Casa nel comune di Giarratana e provvedere all'assegnazione di cantieri di lavoro (2653).

MOLTISANTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere a quali direttive risponda l'indicazione d'ufficio della circoscrizione parrocchiale nei moduli distribuiti dall'Istituto centrale di statistica per il decimo censimento generale della popolazione, dato che tali circoscrizioni, a differenza dei Comuni e delle Province, non riguardano minimamente l'apparato amministrativo dello Stato; se non ritenga che tale indicazione costituisca un'arbitraria ingerenza nei problemi della vita religiosa del Paese e un servizio reso con i fondi del contribuente italiano alla Chiesa cattolica per un suo privato censimento della popolazione delle parrocchie, mentre analoga facilitazione non è stata estesa alle altre comunità religiose esistenti

in Italia, e se non consideri opportuno disporre che non si tenga il minimo conto, ai fini del futuro censimento della popolazione, di tali indicazioni, anche per non falsare con dati privi di qualsiasi valore anagrafico una eventuale statistica sui culti legalmente professati nel nostro Paese e sulle opinioni religiose o non religiose dei cittadini (2654).

DONINI

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che a Montelupo Fiorentino, dove la stradale n. 67 passa lungo tutto il centro dell'abitato, si è venuta a creare una situazione, a causa del traffico enormemente crescente, di grave continuo pericolo di sciagure, si chiede di conoscere se è stata presa in considerazione la proposta di variante presentata dall'Amministrazione comunale del luogo e se si può sperare che l'opera, indispensabile alla sicurezza pubblica, possa essere realizzata al più presto ad evitare qualche possibile irreparabile disgrazia (2655).

BUSONI

Ordine del giorno per la seduta di martedì 31 ottobre 1961

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1716 e 1716-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 11,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari